

Rassegna grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Rassegna grigionitaliana

CONVEGNO SULLA CULTURA POPOLARE

Sotto questo titolo e con il motto «Il popolo ha bisogno di cultura» il presidente della Sezione di Brusio della PGI, avv. dott. *Plinio Pianta*, ha organizzato in febbraio un raduno assai importante. Come relatori aveva impegnato personalità molto autorevoli dall'Italia e dal Grigioni Italiano. Il prof. *Giancarlo Rovati*, dell'Università cattolica di Milano, dovette essere sostituito, per malattia, dalla prof. *Gabriella Mangiarotti* della stessa Università e di Pavia. Essa tracciò una storia della cultura, dalle sue origini ai nostri giorni. Lo scrittore *Robi Ronza* mise in risalto l'importanza della cultura per una minoranza alpina, *Riccardo Tognina* tracciò una storia sintetica della PGI, mentre l'attuale vicepresidente della stessa, *Massimo Lardi*, sottolineò quelle che ancora oggi possono essere considerate come rivendicazioni del Grigioni Italiano in campo scolastico: introduzione dello studio dell'italiano quale lingua straniera in tutte le scuole medie del Cantone, realizzazione di una vera sezione italiana anche alla scuola cantonale e dell'insegnamento in italiano della psicologia e della pedagogia alla magistrale. *Dario Bennetti* fece una sintesi dell'attività del circolo culturale valtellinese Don Minzoni; *Livio Mengotti* illustrò attività e programma della Sezione della PGI di Poschiavo, mentre *Luigi Corfù* fece altrettanto riguardo al Moesano. In tutto e per tutto un convegno che può dirsi riuscito, specialmente per gli echi che potrà avere in futuro.

GIAN GIANOTTI MEMBRO DEL CONSIGLIO NAZIONALE PER L'UNESCO

Il consiglio federale ha nominato *Gian Gianotti*, regista di Vicosoprano, membro del consiglio nazionale svizzero per l'Unesco.

Egli ha già partecipato alla prima riunione tenutasi alla fine di febbraio a Liestal ed è stato assegnato al sottogruppo culturale. Complimenti per la nomina e tanti auguri di feconda attività.

SUCCESSI DI POSCHIAVINI AL CONCORSO SCIENTIFICO DELLA GIOVENTU'

All'annuale concorso di ricerca scientifica della gioventù svizzera hanno riportato un ambito premio i due giovani ricercatori poschiavini *Alberto Crameri* e *Davide Compagnoni*. Il primo si è visto assegnare la nota «molto bene» e il premio della società svizzera per la protezione degli animali per il suo lavoro dedicato ai *piccoli mammiferi* nella valle di Poschiavo. Il secondo ha avuto la nota «bene» per la sua ricerca sulle *pietre del gruppo Bernina*. Complimenti e auguri di ulteriori progressi.

I CINQUANT'ANNI DELL'ABITIFICIO RORÈ'

Nel 1934, uno degli ultimi anni, da noi, della «grande crisi», l'industriale bellinzonese *Mario Rondi* fondava l'abitificio Rondi-Rorè, affidandone la gerenza ai coniugi *Mario* e *Lea Cerri*. La signora Lea, sarta diplomata, diventava subito la maestra del primo gruppo di sartine provenienti da Roveredo e dai paesi circonvicini. Era l'apertura di possibilità di impiego e di non trascurabile guadagno per buon numero di giovani e di donne e per qualche sarto professionista. Il felice sviluppo degli anni post-bellici portò all'indipendenza dell'azienda, che si chiamò semplicemente Abitificio Rorè SA, ed alla costruzione di una nuova, più ampia e più razionale sede nella zona Bellec-Mondan. Il pacchetto azionario passò in porzione maggioritaria agli eredi di *Mario* e *Lea Cerri*, cioè al figlio *Sandro Cerri*

con la moglie Luisa e il figlio Daniele. Negli anni di maggiore sviluppo furono aperti negozi succursali anche nei maggiori centri del Ticino, dei quali restano attivi quelli di Lugano e di Chiasso. Oggi ancora l'Abitificio Rorè continua a dare occupazione a buon numero di uomini e donne mesolcinesi. Avendo dovuto abbandonare la confezione di abiti civili, si è dato specialmente alla preparazione di divise storiche per musei, di uniformi ricercate per bande musicali e complessi canori, nonché di uniformi militari, per polizia e per corpi di pompieri e categorie analoghe.

A questa utile azienda moesana auguriamo ottimi affari e buona prosperità nella seconda metà del secolo.

PICCOLA MOSTRA ARTISTICA A COIRA

I «*Pusc'ciavin in bulgia*» di Coira hanno organizzato anche quest'anno, al principio di febbraio, le settimane poschiavine nel ristorante Zollhaus della capitale. Oltre ai piatti tipici gli interessati potevano gustare anche un po' d'arte della Valle di Poschiavo. Nella saletta metteva in mostra alcuni suoi dipinti e tre linoleografie la giovane signora *Irena Vassella-Monigatti* di Li Curt. Le auguriamo di non fermarsi su eventuali successi, ma di continuare.

DUE LUTTI NEL CLERO POSCHIAVINO

Quasi settantenne è deceduto a Triesen nel Liechtenstein don *Quinto Cortesi*. Nato a Poschiavo, dopo gli studi ginnasiali e liceali nella Piccola Casa del Cottolengo a Torino era passato al seminario vescovile di Coira, dove fu consacrato sacerdote nel luglio del 1939. Dopo un anno di cura d'anime a Zurigo era stato per un biennio parroco di Selma-Landarenca in Calanca, poi canonico coadiutore a Poschiavo. Dopo circa cinque anni di parrocchia a Brusio, desiderò una pausa e la ebbe come insegnante nel collegio di Svitto. Nel 1956 tor-

nò nel Grigioni, parroco di Andeer, dove curò la costruzione della nuova chiesa. Fu poi coadiutore a Gersau e nel 1971 si ebbe il posto meno gravoso di Triesen nel Liechtenstein. Si ritirò nel 1978 e da ormai due anni era completamente inabile al lavoro.

Nella pienezza dei suoi ottantacinque anni si è spento a Trun don *Alfredo Luminati*, già vicario a Rüti, professore a Svitto, parroco a Zuoz, a Le Prese, a Sils Maria e spirituale alla Scuola per contadine di Ilanz e alla Casa per anziani di Trun. Aveva tentato anche la via delle missioni, via che gli era stata preclusa dalla salute cagionevole e che solo ci ha dato un opuscolo *Viaggio in Africa* del 1955. Tralasciando diverse traduzioni, ricordiamo anche, fra le sue pubblicazioni, «*La casa*», versi del 1943, e «*Svaghi*» editi a Bellinzona presso Salvioni. Essendo cresciuto a Roma possedeva particolare facilità di lingua, con non celato accento romanesco. Accompagnava ad aristocratici tratti nella comunicazione quotidiana gentilezza di sentire e di agire, una vera «intima aristocrazia dello spirito», come l'ha caratterizzata nel suo necrologio l'ex parrochiano e chierichetto e discepolo privato dott. Massimo Lardi. Fu, tempi addietro, assiduo lettore e collaboratore della nostra rivista e dell'Almanacco, nonché simpatizzante e simpatico sostenitore della PGI.

VOTAZIONI FEDERALI DEL 10 MARZO 1985

Su quattro argomenti dovevano i cittadini svizzeri pronunciarsi il 10 marzo scorso. Tre concernevano la ripartizione dei compiti fra Confederazione e Cantoni ed il quarto l'iniziativa socialista e sindacale per la quinta settimana di vacanza a partire dai quarant'anni di età. Sono stati accettati i primi due progetti che prevedevano l'abolizione dei sussidi federali per l'istruzione primaria e quelli in materia di sanità. Respinti, invece, i progetti di abolizione dei sussidi federali alle borse di studio e di formazione e la quinta settimana di vacanze.

